

Card. Stanisław Ryżko
Presidente
Pontificio Consiglio per i Laici
Città del Vaticano

Donna nella Chiesa: fondamenti antropologici e teologici

*Intervento al Convegno «Donna linfa vitale nella missione della Chiesa», Istituto Superiore di Studi sulla Donna, Ateneo Pontificio Regina Apostolorum
Roma, 10 ottobre 2011.*

1. Contesto socio-culturale

La questione della donna negli ultimi cinquanta anni ha subito profonde trasformazioni. Così i Padri del Concilio Vaticano II si rivolgevano alle donne in un apposito messaggio: «Viene l'ora, l'ora è venuta, in cui la vocazione della donna si svolge con pienezza, l'ora in cui la donna acquista nella società un'influenza, un'irradiazione, un potere finora mai raggiunto. È per questo che, in un momento in cui l'umanità conosce una così profonda trasformazione, le donne illuminate dallo spirito evangelico possono tanto operare per aiutare l'umanità a non decadere».¹

Oggi molto è cambiato. Fenomeni che cinquanta anni fa appena cominciavano a emergere hanno raggiunto ormai una notevole consistenza. Sono da registrare indubbe conquiste sociali, culturali e politiche da parte delle donne in varie parti del mondo. È cresciuto notevolmente il rispetto dei loro diritti fondamentali e della loro dignità, anche se resta ancora molto da fare. Al tempo stesso, però, non mancano dei risvolti negativi, delle pericolose derive ideologiche che creano un'inquietante confusione per quanto riguarda l'identità e la vocazione specifica della donna. Il femminismo radicale, sotto la spinta della rivoluzione sessuale degli anni 60, ha portato ad una contrapposizione conflittuale e competitiva dei sessi, considerando la donna come antagonista dell'uomo. Il matrimonio e la famiglia vengono presentate come una sorta di opprimente costruzione patriarcale che impedisce la crescita personale della donna. Si pretende di "liberare" la donna dalla maternità, intesa come fattore invalidante. Il dramma dell'aborto viene

¹ CONCILIO VATICANO II, *Messaggio alle donne* (8 dicembre 1965): AAS 58 (1966), pp. 13-14.

trasformato in un pseudo-diritto da rivendicare. A sua volta l'ideologia del "gender" intende trasformare la natura stessa della sessualità umana, scambiando l'identità sessuale con l'orientamento sessuale e con il ruolo sociale.² Le differenze tra i sessi non sarebbero altro che costruzioni culturali, quindi, oggetto di libera scelta dell'individuo B un'ideologia veramente distruttiva del concetto di matrimonio e di famiglia.

C'è chi dice che oggi assistiamo addirittura ad una vera e propria rivoluzione culturale, silenziosa, ma non per questo meno aggressiva. Essa mira a una decostruzione (Jacques Derrida) dei paradigmi culturali ispirati alla visione cristiana della persona umana. Si pretende di creare una sorta di "nuovo ordine mondiale" di stampo laicista e relativista.³ Non si tratta solo di una teoria, ma di una strategia capillare promossa dai centri di potere e dai media che determina delle scelte concrete nel campo dell'educazione e della legislazione a livello mondiale. In tale contesto, non c'è da meravigliarsi se vediamo indebolirsi le identità maschili e femminili, trascinate nella confusione e nell'ambiguità.

Come si vede il mondo post-moderno sta vivendo una profonda crisi che fondamentalmente è una crisi antropologica. È l'essere umano stesso che viene messo in questione. Il Papa Benedetto XVI ci insegna che alla radice dell'odierna "crisi dell'uomo" sta una "crisi di Dio", quella "strana dimenticanza di Dio" che caratterizza la post-modernità. Il Papa dice: «Viviamo in un tempo in cui i criteri dell'essere uomini sono diventati incerti. /.../ Di fronte a ciò noi come cristiani dobbiamo difendere la dignità inviolabile dell'uomo... "Solo chi conosce Dio, conosce l'uomo" ha detto una volta Romano Guardini. Senza la conoscenza di Dio, l'uomo diventa manipolabile».⁴ Di conseguenza Benedetto XVI esorta i cristiani a diventare coraggiosi sostenitori di una vera e propria "ecologia dell'uomo" e spiega: «Anche l'uomo possiede una natura che deve rispettare e che non può manipolare a piacere. L'uomo non è soltanto una libertà che si crea da sé. L'uomo non crea se stesso /.../ la sua volontà è giusta quando egli rispetta la natura, la ascolta e quando accetta se stesso per quello che è, e che non si è creato da sé. Proprio così e soltanto così si realizza la vera libertà umana».⁵ Come cristiani siamo chiamati dunque a essere testimoni e custodi della bellezza e della dignità della natura umana.

2. Verità della creazione e della redenzione

Il discorso sulla donna nella Chiesa nei nostri tempi richiede dunque una solida e chiara base antropologica e teologica della condizione femminile e maschile, altrimenti corre il rischio di cadere nelle impostazioni riduttive, unilaterali o addirittura ideologiche di vario stampo a cui abbiamo appena fatto cenno. La via più sicura è sempre quella di

² Cf. TONY ANATRELLA, *La Theorie du genre comme un cheval de Troie*, in: CONSEIL PONTIFICAL POUR LA FAMILIE, *Gender. La controverse*, Pierre Tequi editeur (2011), pp. 13-15.

³ Cf. M. PEETERS, *The Globalization of the Western Cultural Revolution: Key Concepts, Operational Mechanisms*, Institute for Intercultural Dialogue Dynamics, Brussels (2007), pp. 3-5.

⁴ BENEDETTO XVI, *Discorso nella celebrazione ecumenica nell'ex-convento degli Agostiniani di Erfurt*, in: "L'Osservatore Romano", 25 settembre 2011, p. 8.

⁵ BENEDETTO XVI, *Discorso al Parlamento Federale Reichstag di Berlino*, in: "L'Osservatore Romano", 24 settembre 2011, p. 7.

partire dall'atto creativo di Dio di cui ci riferiscono le prime pagine della Genesi (cf. *Gen* 1,26-31; 2,7ss). Il Creatore ha voluto che «l'essere umano esista sempre e solo come femmina e come maschio» (*Mulieris dignitatem*, n. 1). Siamo stati creati come persone a immagine delle Persone divine, dotati di intelligenza e di libertà. In quanto persone siamo stati creati per la comunione, per un reciproco arricchimento. La persona umana è dunque un essere relazionale e comunione («essere con»). È chiamata anche a diventare un dono per l'altro («essere per» B dimensione oblativa della persona). Leggiamo nella *Gaudium et spes*: l'uomo «in terra è la sola creatura che Iddio abbia voluto per sé stesso, non [può] ritrovarsi pienamente se non attraverso un dono sincero di sé» (n. 24). Questo vuol dire che in quanto persone siamo stati creati per l'amore. Dal testo della *Genesi* si evince pure che è «soltanto grazie alla dualità del “maschile” e del “femminile” che l'“umano” si realizza appieno» (*Lettera alle donne*, n. 7).

La verità e la bellezza della creazione rimangono però deturpate dal peccato che è un atto di disobbedienza al Creatore, come ci insegna la Scrittura (cf. *Gen* 3). Il delicato rapporto uomo-donna viene sbilanciato e profondamente ferito, viene cioè stravolto il modo di vivere la reciproca differenza sessuale.⁶ Dalla complementarità, dall'uguaglianza, dal rispetto si passa al dominio, alla conflittualità, all'amore pervertito e ridotto alla pura ricerca egoistica di sé.⁷

La verità dell'essere umano, creato da Dio maschio e femmina, ma ferito dal peccato, trova il suo compimento nel mistero della Redenzione. «In realtà solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo. /.../ Cristo, che è il nuovo Adamo, proprio rivelando il mistero del Padre e del suo amore svela anche pienamente l'uomo a sé stesso e gli manifesta la sua altissima vocazione» (*Gaudium et spes*, n. 22).

La Redenzione dell'umanità in Gesù Cristo recupera e rinnova ciò che nel mistero della creazione corrispondeva all'eterno disegno di Dio Creatore. Cristo, con la sua vita e le sue opere, ma soprattutto con il mistero pasquale, ha ripristinato il disegno originario di Dio come era “in principio”, liberandoci B tra le altre cose B da quella “durezza dei cuori” (cf. *Mt* 19,3-12) che era subentrata nei rapporti uomo-donna.⁸ La Redenzione ha “fatto nuove” tutte le cose e fa possibili nuovi rapporti per mezzo del dono dello Spirito Santo. Cristo ha rinnovato l'identità dell'uomo e della donna: non siamo più “servi ma amici” (*Gv* 15,15), siamo ormai figli nel Figlio.

E il Vangelo, difatti, testimonia abbondantemente del bellissimo rapporto di Gesù con le donne (cf. *Lc* 8,1-3; *Gv* 4,5-26; *Lc* 10,38-42; *Gv* 8,1-11; *Mt* 27,55-56; *Gv* 20,11-18). Lungi da lasciarsi condizionare dai costumi del suo tempo, Gesù si presenta come il loro Maestro e il loro Signore, nella libertà, nel rispetto, nell'amore e nella misericordia. Il rapporto di Gesù con le donne è l'archetipo del rapporto “nuovo” tra uomo e donna.

⁶ Cf. *Mulieris dignitatem*, n. 9.

⁷ Cf. CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Lettera ai vescovi della Chiesa sulla collaborazione dell'uomo e della donna nella Chiesa e nel mondo*, n. 7.

⁸ Cf. *Ivi*, nn. 11-12.

3. Dimensione ecclesiale

Le profonde trasformazioni culturali che riguardano la donna e il suo ruolo nella società hanno trovato, ovviamente, una vasta eco anche all'interno della Chiesa, creando, soprattutto nella fase iniziale, qualche tensione a causa delle rivendicazioni da parte di alcuni ambienti femminili che si sono lasciati influenzare dall'ideologia femminista. Tuttavia non sono mancati dei frutti positivi, come un crescente riconoscimento del contributo delle donne alla vita e alla missione della Chiesa, nonché lo sviluppo di una seria ricerca teologica e antropologica sull'argomento. E qui un enorme contributo è stato dato senz'altro dal magistero del beato Giovanni Paolo II, a partire dalla lunga serie di catechesi del mercoledì intitolata “*Uomo e donna lo creò*”.⁹ Molte donne cristiane hanno riscoperto così la ricchezza e la bellezza del messaggio cristiano sulla donna.

Il discorso sulla donna nella Chiesa deve essere radicato profondamente in una corretta ecclesiologia, in particolare quella del Concilio Vaticano II che ha valorizzato molto il *profilo mariano*, tanto «fondamentale e caratterizzante per la Chiesa quanto il profilo *apostolico e petrino*». ¹⁰ Si può intendere la Chiesa soltanto tenendo conto di entrambi i profili, mariano e petrino, che corrispondono alla sua dimensione carismatica e gerarchica e sono legati tra loro in modo profondo e complementare. La dimensione mariana mette in risalto che Maria è Madre e tipo di tutta la Chiesa. È pienezza e modello di obbedienza alla volontà del Padre, di accoglienza della parola di Dio, di apertura allo Spirito Santo.

È importante ricordare poi che la Chiesa è essenzialmente un *mistero*; non è soltanto un'istituzione umana, ma è radicata nell'iniziativa di Dio. Questo mistero ha un aspetto sponsale: la Chiesa è *Sposa di Cristo* (cf. *Ef* 5,21-32; *Ap* 21,2-5). Cristo Sposo si dona per la Chiesa, sua Sposa. Da questo atto di donazione scaturisce nella Chiesa il sacerdozio ministeriale. Il ministro ordinato agisce *in persona Christi*, non è un leader spirituale né un funzionario amministrativo, ma rende presente Cristo Sposo nel suo rapporto con la Chiesa Sposa. Il simbolismo sacramentale dello Sposo e della Sposa è essenziale. Per questo Giovanni Paolo II insegnò che «la Chiesa non ha in alcun modo la facoltà di conferire alle donne l'ordinazione sacerdotale e questa sentenza deve essere tenuta in modo definitivo da tutti i fedeli della Chiesa». ¹¹ Ovviamente non si tratta di una discriminazione, ma di un segno eloquente che nella Chiesa l'essere uomo o donna ha un significato profondo, di forte valenza antropologica e simbolica. Come ha scritto in maniera incisiva C.S. Lewis: «a meno che “uguale” significhi “interscambiabile”, l'eguaglianza non ha niente a che vedere con il sacerdozio ministeriale della donna /.../ Uno dei fini per cui il sesso è stato creato è il suo valore di simbolo del mistero di Dio /.../ Non abbiamo l'autorità per impossessarci delle figure vive e delicate che Dio ha dipinto

⁹ Cf. GIOVANNI PAOLO II, *Uomo e donna lo creò. Catechesi sull'amore umano*, Città Nuova Editrice B Libreria Editrice Vaticana, Roma (1985).

¹⁰ GIOVANNI PAOLO II, *Discorso ai Cardinali e ai Prelati della Curia Romana ricevuti per la presentazione degli auguri natalizi*, in: “Insegnamenti” X, 3 (1987), p. 1483.

¹¹ GIOVANNI PAOLO II, Lettera apostolica *Ordinatio sacerdotalis*, 4.

sulla tela della nostra natura e manipolarle come se fossero semplici figure geometriche». ¹²

La Chiesa, inoltre, è mistero di *comunione*. Nella *Christifideles laici* leggiamo: «La comunione ecclesiale si configura, più precisamente, come una comunione “organica”, analoga a quella di un corpo vivo e operante: essa, infatti, è caratterizzata dalla compresenza della diversità e della complementarietà delle vocazioni e condizioni di vita, dei ministeri, dei carismi e delle responsabilità. Grazie a questa diversità e complementarietà ogni fedele laico si trova in relazione con tutto il corpo e a esso offre il suo proprio contributo» (n. 20). Nella Chiesa come mistero di comunione, il discorso sulla donna non lascia dunque spazio alla dialettica della lotta per il potere, dell’atteggiamento antagonista e dello spirito corporativo a difesa degli interessi di parte. Tutti i battezzati, uomini e donne, sono chiamati alla collaborazione e a essere soggetti attivi della missione della Chiesa e la diversità delle vocazioni (femminili e maschili), dei ministeri, dei servizi ne costituisce una grande ricchezza. Dio chiama tutti a essere operai della sua vigna.

Nella *Christifideles laici, magna charta* del laicato cattolico, Papa Giovanni Paolo II offrì una importante chiave per comprendere la natura della partecipazione della donna alla vita e alla missione della Chiesa. Diceva: «La Chiesa ha sempre conosciuto, anche se in differenti modi e con accentuazioni diverse, donne che hanno esercitato un ruolo talvolta decisivo e svolto compiti di valore considerevole per la Chiesa stessa. È una storia d’immensa operosità...» (*Christifideles laici*, n. 49). La donna, auspicava Papa Wojtyła, deve partecipare anche oggi al compito dell’evangelizzazione, mettendo «in opera i suoi “doni” propri /.../ i doni /.../ connessi con la sua vocazione femminile» (*Ivi*, n. 51), mettendo cioè a servizio della missione della Chiesa il suo “genio femminile” (*Mulieris dignitatem*, n. 31). Si augurava anche che si passasse «dal riconoscimento teorico alla realizzazione pratica della presenza attiva e responsabile della donna nella Chiesa» (*Christifideles laici*, n. 51), auspicando che le disposizioni del Diritto Canonico che aprono ad una maggiore partecipazione delle donne fossero «più comunemente conosciute e /.../ attuate con maggiore tempestività e risoluzione» (*Ibidem*).

Quasi vent’anni dopo, Papa Benedetto XVI, parlando delle donne nella Chiesa, si è detto convinto «che le stesse donne, con il loro slancio e la loro forza, con la loro B per così dire B preponderanza, con la loro “potenza spirituale”, sapranno farsi il loro spazio. E noi dovremmo cercare di metterci in ascolto di Dio, per non essere noi ad opporci a Lui, ma anzi ci ralleghiamo che l’elemento femminile ottenga nella Chiesa il posto operativo che gli conviene, a cominciare dalla Madre di Dio e da Maria Maddalena». ¹³

In conclusione possiamo dire che «la presenza e il ruolo della donna nella vita e nella missione della Chiesa, pur non essendo legati al sacerdozio ministerialeY [sono] assolutamente necessari e insostituibili». ¹⁴ Le donne «sono chiamate ad essere modelli e testimoni insostituibili per tutti i cristiani di come la Sposa deve rispondere con l’amore

¹² C.S. LEWIS, *Priestesses in the Church?*, in LOUIS BOUYER, *Women in the Church*, Ignatius Press San Francisco (1984), pp. 129-130.

¹³ BENEDETTO XVI, *Intervista televisiva in occasione del viaggio apostolico in Germania*, in: “Insegnamenti” II, 2 (2006), p. 99.

¹⁴ GIOVANNI PAOLO II, Lettera apostolica *Ordinatio sacerdotalis*, n. 3.

all'amore dello Sposo». ¹⁵ Grandi figure di donne nell'arco dell'intera storia della Chiesa hanno lasciato un segno indelebile, aprendo nuovi cammini perché gli uomini e le donne del loro tempo potessero incontrare Dio. Una "nube di testimoni" (Eb 12,1) tra cui potremo citare le prime giovani martiri, le grandi badesse e mistiche del medioevo alle quali Benedetto XVI ha dedicato di recente un ciclo delle sue catechesi, le co-patrone d'Europa, le donne insignite del titolo di Dottore della Chiesa, le donne che si sono adoperate instancabilmente nell'educazione o nella carità. La donna ha avuto ruoli decisivi e ha esercitato compiti e funzioni di altissima importanza. Una «storia di immensa operosità», tanto spesso «umile e nascosta ma non per questo meno decisiva per la crescita e per la santità della Chiesa» (*Christifideles laici*, n. 49). Anzi, nella nostra epoca caratterizzata da una grave crisi antropologica, è proprio alla donna che Dio sta affidando una particolare responsabilità nella cura dell'umano. ¹⁶

Questa visione profetica della donna nella Chiesa continua ad essere nei nostri tempi una grande sfida per tutti noi, sia donne che uomini. Richiede il coraggio di andare contro-corrente rispetto al *diktat* della post-modernità, ma richiede soprattutto una profonda conversione del cuore per accogliere e attuare pienamente il messaggio di Cristo.

¹⁵ CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Lettera ai vescovi...*, op. cit., n. 16.

¹⁶ Cf. *Mulieris dignitatem*, n. 30.